

Parrocchia Santa Maria a Settignano

VERSO LA PASQUA 2020 (2ª Domenica di Quaresima)

Cammino settimanale quaresimale in preparazione alla Pasqua attraverso brani tratti dalla Prima lettera di Giovanni, oggetto di riflessione in questo anno pastorale nei gruppi di ascolto parrocchiali della Diocesi di Firenze.



Prima Lettera di Giovanni (1Gv 3,1-6)

Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. ²Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

³Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

⁴Chiunque commette il peccato, commette anche l'iniquità, perché il peccato è l'iniquità. ⁵Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. ⁶Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha visto né l'ha conosciuto.



RIFLESSIONE

Nel vangelo, Giovanni afferma che l'amore di Dio si è manifestato nel dono del Figlio Unigenito. Va poi oltre asserendo che il grande dono di Dio si rivela anche nel fatto che Egli ha reso gli uomini suoi figli; e non si tratta di un semplice modo di dire, né di un'espressione metaforica, ma di un'espressione da prendersi alla lettera: "Lo siamo realmente!" e aggiunge: "per questo il mondo non ci conosce, perché non ha conosciuto Lui". L'ostilità del mondo contro Gesù si ripercuote infatti contro gli stessi cristiani. E. Bianchi scrive: "Questa opposizione tra il credente e il mondo non è solo un dato quotidiano, ma è anche un imperativo; se il cristiano non conosce opposizione da parte del mondo si chieda se ciò non dipenda dalla propria mondanità che nasconde la differenza cristiana e rivela invece l'appartenenza alla mentalità che domina il mondo".

Già al presente i cristiani vivono la certezza di essere amati da Dio; ma sarà la venuta di Cristo nella gloria, a svelare in pienezza il loro vero essere e potranno così vedere Dio Padre, faccia a faccia. Giovanni non concede evasioni di alcun genere: il futuro di una "patria beata" si prepara nel coltivare giorno per giorno la speranza e la rettitudine della coscienza con una lotta serrata al peccato diventando "puri come è puro Cristo". Se si è figli di Dio, occorre rompere col peccato e praticare la giustizia. Alla luce di quanto detto e guardando alla famiglia, si può affermare che il compito dei genitori è di educare alla volontà e allo sviluppo di buone abitudini, di inclinazioni affettive a favore del bene. Per questo è importante maturare delle abitudini. Le consuetudini acquisite da bambini hanno una funzione positiva, permettendo che i grandi valori interiorizzati si traducano in comportamenti esterni sani e stabili.

BRANO DAL MAGISTERO DELLA CHIESA



La famiglia è l'ambito della socializzazione primaria, perché è il primo luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all'altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare, a convivere. Il compito educativo deve suscitare il sentimento del mondo e della società come "ambiente familiare", è un'educazione al saper "abitare", oltre i limiti della propria casa. Nel contesto familiare si insegna a recuperare la prossimità, il prendersi cura, il saluto. Lì si rompe il primo cerchio del mortale egoismo per riconoscere che viviamo insieme ad altri, con altri, che sono degni della nostra attenzione, della nostra gentilezza, del nostro affetto. Non c'è legame sociale senza questa prima dimensione quotidiana, quasi microscopica: lo stare insieme nella prossimità, incrociandoci in diversi momenti della giornata, preoccupandoci di quello che interessa tutti, soccorrendoci a vicenda nelle piccole cose quotidiane. La famiglia deve inventare ogni giorno nuovi modi di promuovere il riconoscimento reciproco.

(PAPA FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, 276)

PREGHIAMO IN FAMIGLIA

Durante il giorno

Fa' o Signore che nella nostra casa
quando si parla ci si guardi negli occhi.

Non si sia mai soli o nell'indifferenza o nella noia:
i problemi degli altri non siano sconosciuti o ignorati;
il domani non faccia paura, perché Dio è sempre vicino.

Si renda grazie a Dio per tutto ciò che la vita offre
e che il Suo amore ci ha dato;

non si abbia paura di essere onesti e di soffrire per gli altri;
il crocifisso esposto in casa non sia un portafortuna,
ma ricordi tutto questo:

la parrocchia e la chiesa siano sempre l'orizzonte più ampio;
la volontà di Dio sia fatta, così che ciascuno segua la sua vocazione:
la strada indicata dal Signore. Amen.



Ai pasti

O Dio amante della vita,
che nutri gli uccelli del cielo e vesti i gigli dei campo,
ti benediciamo per il cibo che stiamo per prendere.

Ti preghiamo di non permettere
che manchi ad alcuno il necessario alimento. Amen